Croce Rossa Italiana

CROCE ROSSA ITALIANA

Corso di formazione
RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDROLOGICO

Gli animali infestanti durante le alluvioni

Giuseppe Bolzoni
Emergency Manager

Gli animali selvatici tendono ad abbandonare le aree inondate per rifugiarsi nelle zone dove non c’è acqua. Questo provoca spesso il trasferimento di questi animali dai campi e dai boschi inondati ai centri abitati.

I cinghiali, se infastiditi, possono aggredire le persone.
Molto spesso sono causa di incidenti automobilistici.
Nel caso si notasse la loro presenza nei centri abitati a seguito di inondazioni, è bene avvertire la sala operativa che si attiverà per la loro eliminazione.

Se il clima non è particolarmente freddo, soprattutto dopo le piene primaverili, ci potrebbe essere un abnorme sviluppo di zanzare.
Questo è dovuto alla formazione di pozze di acqua residue dopo una esondazione.
Nelle aree tropicali, il mese successivo al termine della stagione delle piogge è caratterizzato dal forte aumento di questi infestanti che possono veicolare molte malattie.

Le mosche amano le aree umide ricche di materiale organico in decomposizione.
Niente di meglio che i cumuli di rifiuti che vengono generati durante le alluvioni.
Le mosche passano indifferentemente dalle immondizie al cibo e alle persone spargendo nell'ambiente virus e batteri.

Le mosche

Risulta praticamente impossibile, forse inutile, svolgere un'azione di bonifica antilarvale, né generica indiscriminata (troppo costosa), né specifica perché improduttiva.
L'intervento contro le mosche sarà quindi un intervento adulticida in ambienti zootecnici quali allevamenti, stalle, pollai, porcili.
Andranno trattati, inoltre tutti gli ambienti dove vi è presenza di materiali organici in decomposizione, a forte richiamo olfattivo, come i cassonetti della nettezza urbana, le centrali di smaltimento, le discariche, i mercati e le pescherie.

RODITORI

Anche la loro presenza è agevolata dalla grande quantità di rifiuti generati dalla piena.
Il loro peregrinare alla continua ricerca del cibo li porta a inquinare le aree che frequentano sia con le urine che per semplice contatto.

Il controllo dei roditori può essere effettuato con esche topicide, solitamente a base di sostanze anticoagulanti.

- L'infestazione deve essere verificata con esche non velenose.
- L'intervento di derattizzazione deve essere effettuato solo in caso di infestazione

La presenza di esche avvelenate deve essere sempre segnalata

Blatte (scarafaggi)

Gli scarafaggi vivono in maniera gregaria e sono generalmente attivi nelle ore notturne.
Alcune specie hanno le zampe fornite di ventose e possono arrampicarsi su superfici verticali perfettamente lisce e sui soffitti (Blattella Germanica).
Se ne conoscono 3500 specie, di cui 400 presenti anche in Italia, ma quelle dannose per l'uomo sono pochissime:

Al termine di un periodo particolarmente umido, o in una casa che era stata invasa dall'acqua di una piena, trovando un ambiente favorevole, si possono annidare e crescere le blatte (o scarafaggi). Il loro sviluppo è legato particolarmente all'elevata umidità ambientale e ai residui di materiali organici utilizzati per l'alimentazione.

BLATTELLA GERMANICA

BLATTA ORIENTALIS

PERIPLANETA AMERICANA

Blatte: pericoli per l'uomo

Le blatte trasmettono meccanicamente le infezioni passando da ambienti altamente inquinati ad ambienti di vita normale per gli esseri umani, esse sono vettori di numerosi organismi patogeni; tra i quali:

- colera,
- tubercolosi,
- salmonella.

Il passaggio di blatte nelle vicinanze di alimenti può significare il deposito di numerosi parassiti nocivi che vivono nell'intestino delle blatte stesse.

L’invasione di blatte durante un periodo di piena può essere causato dall’innalzamento delle acque nelle fogne che costringono insetti e altri animali infestanti alla risalita dagli ambienti in cui vivono regolarmente.

Animali vaganti

Cani e gatti

Le azioni da attuare per la salvaguardare gli animali dopo un evento alluvionale:

• recupero degli animali vaganti e soccorso sanitario. Prestare (per quanto possibile) il primo soccorso agli animali in pericolo di vita, ai feriti e a quelli rimasti intrappolati.

• verifica dell'identità (se gli animali sono dotati di microchip) e/o identificazione elettronica;

• trasferimento in canili sanitari del territorio o delle aree che hanno dato disponibilità ;

• ricongiungimento, ove possibile, con i padroni

• adozione temporanea (minimo 6 mesi) e trasferimento in altre strutture.

Grazie per l’attenzione